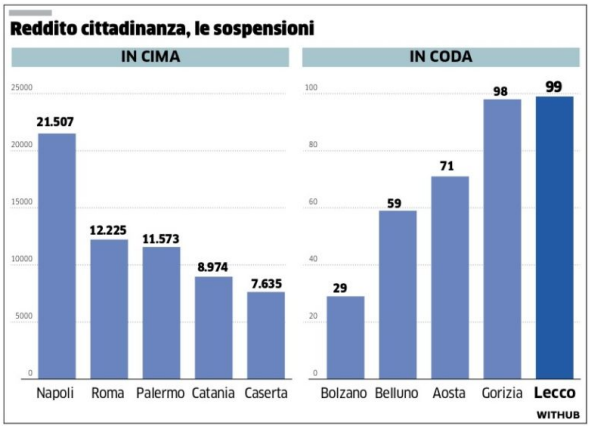
Addio “reddito” “Un vantaggio per l’occupazione”

La Provincia del 3 agosto 2023, parla Andrea Beri amministratore delegato della nostra associata Ita Spa di Calolziocorte.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064
ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227





Il centro per l'impiego di Lecco


Andrea Beri


Severino Beri

Addio "reddito" «Un vantaggio per l'occupazione»

Lavoro. Da inizio mese stop all'assegno di cittadinanza Soddisfatte le aziende: «Chi è in difficoltà va aiutato ma troppi sfruttavano il beneficio senza averne diritto»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Lo stop è scattato il primo agosto: 169mila famiglie in tutto il Paese, 150 delle quali lecchesi, da ieri non riceveranno più il reddito (99 famiglie) e la pensione di cittadinanza.

La decisione del Governo di mettere mano è dunque entrata in vigore, con una sforbiciata che ha fin da subito causato – in altri territori - la mobilitazione di alcuni dei percettori, infuriati per lo stop al beneficio.

Il mondo imprenditoriale, però, plaude a questa decisione, nella convinzione che una parte delle difficoltà che le aziende incontrano da anni nel reperire manodopera sia riconducibile a questo strumento.

Chi non ha mai nascosto le proprie "perplessità" riguardo il reddito di cittadinanza è Andrea Beri, ceo di Ita. Non tanto alla misura in sé, ma al modo in cui questo tipo di assistenzialismo è stato applicato e sfruttato non solo da chi realmente ne aveva necessità ma anche da chi avrebbe potuto rimboccarsi le maniche e trovarsi un posto.

«Era ora – taglia corto l'imprenditore calolziese -. Qualcosa doveva per forza cambiare, non si poteva continuare così. Certamente è presto per dire quali saranno gli effetti sul mercato del lavoro, ma è fondamentale che un intervento sia finalmente arrivato. Chiariamo però una cosa: ritengo legittimo che chi ha difficoltà reali venga sostenuto anche economicamente dallo Stato; capisco perfettamente l'esigenza di intervenire per tutelare il milione di italiani che si trova in condizioni complicate. Qui però a beneficiare dello strumento sono stati in otto milioni, sette dei quali ci hanno speculato allegramente, sfruttando il reddito di cittadinanza per non lavorare. Se da un lato il principio seguito nella sua istituzione è corretto, dunque, altrettanto giusto è andare a correggerne gli errori. Anche perché se ci sono state tante persone che se ne sono approfittate, c'è anche da dire che le strutture chiamate a gestire la concessione dei benefici hanno sbagliato moltissimo».

L'aneddoto

A questo proposito, Beri ha un aneddoto interessante. «Ho un amico imprenditore che ha voluto fare una prova: ha chiesto alla moglie di presentare domanda per ottenere il contributo. Ebbene, nonostante la florida situazione, il Rdc le è stato concesso. Poi, ovvio, hanno rinunciato, ma questo è indicativo di come la partita venga gestita da chi è chiamato a farlo».

Con il taglio del beneficio economico, l'auspicio delle imprese è che ci sia un nuovo afflusso di manodopera sul mercato del lavoro. «Speriamo che qualcosa cambi, perché abbiamo perso tanti punti di Pil a causa dell'assenza di risorse umane – aggiunge Andrea Beri - Che ci si attenda una ripercussioni positiva comunque è scontato, perché con la carenza che c'è è senza dubbio positivo che ci sia una certa quantità di cittadini che si rimettono in gioco sotto il profilo occupazionale. Anche se c'è da dire che dopo tre o quattro anni trascorsi sul divano, l'inserimento in azienda potrebbe non essere così immediato. Lo stesso ricollocamento di queste persone, infatti, diventa problematico: inevitabile che un imprenditore si faccia domande sull'affidabilità e sulla voglia di lavorare di determinati candidati, anche se alla fine, piuttosto che uno spazio vuoto è meglio forse avere qualcuno che qualcosa comunque riesce a fare».

Difficoltà cronica

Anche Severino Beri, direttore dell'Hotel Royal Victoria di Varenna, è convinto che «in questa situazione di difficoltà cronica nel reperimento della manodopera anche il reddito di cittadinanza ha inciso negativamente. Mettere la gente in condizione di andare a lavorare, di volerlo fare, sicuramente aiuterà a fronteggiare meglio i problemi, anche se non li risolverà».

©RIPRODUZIONERISERVATA

I numeri di luglio

Un sostegno per duemila lecchesi

Durante il mese di luglio appena concluso sono state 930 le famiglie residenti in provincia di Lecco che hanno percepito il reddito di cittadinanza. Si parla di un complesso di 1.733 persone, sostenute con assegni il cui importo medio mensile ha toccato i 510,10 euro. Sono invece state 283 le pensioni di cittadinanza erogate il mese scorso, per un totale di 312 persone interessate. In questo caso, il valore medio del beneficio è molto più ridotto, pari a poco più di 295 euro. Complessivamente, a luglio sono stati dunque 2.045 i cittadini lecchesi che hanno beneficiato di questo strumento. Del totale di circa 1.200 nuclei familiari interessati, dunque, circa 150 – secondo le stime – potrebbero aver perso il diritto al beneficio economico. Per supportare chi si trova in difficoltà economiche è stata introdotta una social card che permette a chi ha un Isee inferiore a 15mila di ottenere una tantum un contributo di 382,50 euro.

Riva (Cgil): «Siamo preoccupati La social card? Misura umiliante»

Sindacati
«Tante famiglie andranno in crisi L'unica speranza sono i Servizi sociali»


Diego Riva

«Da questa mattina (ieri, ndr.) ci troviamo con circa 170mila persone che non hanno più diritto al Reddito di Cittadinanza perché considerate occupabili. È chiaro che questo è un problema, perché da ora queste famiglie non avranno più nessun tipo di sostegno. La loro unica speranza è essere presi in carico dai Servizi sociali comunali, che si occupino di loro. Di sicuro, abbiamo migliaia di cittadini, alcuni dei quali anche a Lecco, che si troveranno in una condizione molto complicata».

Il segretario generale della Cgil Lecc, Diego Riva, guarda con grande preoccupazione alla sforbiciata che è stata data al Reddito di Cittadinanza, senza il quale è convinto che molte famiglie andranno in gravi difficoltà.

«Bisogna intervenire subito con una proroga di questo termine, preparando le strutture che saranno chiamate a gestire queste situazioni anche attraverso l'inserimento di nuovo personale – prosegue Riva – penso ai Servizi sociali comunali, che dovranno essere nelle condizioni di affrontare questo nuovo flusso di persone in povertà alla ricerca di risposte. Dovranno dunque essere anche adeguatamente formate e preparate a far fronte a potenziali situazioni di tensione che si potrebbero verificare».

Diego Riva parla di azioni strategiche da mettere in campo tempestivamente, passando per la stabilizzazione di personale e di inserimento di ulteriori elementi, «magari anche con l'ausilio di Regione Lombardia: sarebbe importante che anche il Pirellone facesse la sua parte».

Intanto, in campo il Governo ha messo la social card, che il sindacato non considera positivamente. «Se da un lato viene lanciato l'assegno di inclusione che riguarderà solo una parte della popolazione, abbandonando a se stessa la quota di quelli ritenuti occupabili, dall'altro si attiva una misura quasi offensiva. A Lecco il Reddito di cittadinanza ha erogato mediamente tra i 450 e i 500 euro mensili. Qui si parla di un contributo una tantum da 383 euro che qualcuno ha correttamente indicato equivalere a un caffè al giorno. Se pensi di aiutare le famiglie ad affrontare questo momento particolare, con inflazione galoppante e bollette alle stelle, con 383 euro, sei davvero fuori strada: così le persone non le supporti, le umili». **C.Doz.**

Download